

## UFFICIO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA NELLA SVIZZERA.

L'opera compiuta dall'aprile 1906 all'aprile 1907.

(Relazione del cav. G. DE MICHELIS,  
R. Addetto all'emigrazione nella Confederazione svizzera) (1).

### Impianto dell'Ufficio d'emigrazione.

Dal novembre 1904, epoca in cui il R. Addetto all'emigrazione fu insediato nella carica, fino all'aprile dello scorso anno, la missione affidata a questo funzionario andò modificando la sua fisionomia a causa dell'aumento sempre maggiore delle incombenze e dell'accrescersi della mole di lavoro.

Fu reso possibile e indispensabile, per tali motivi, l'impianto e il funzionamento di un ufficio speciale che fosse sufficientemente

---

(1) Nel n. 18 del *Bollettino dell'emigrazione* dell'anno 1905 fu pubblicato il primo rapporto del R. Addetto alla emigrazione nella Svizzera nel quale si rendeva conto della attività dispiegata dall'ottobre 1904 all'aprile 1905.

Non fu stampato per intero il secondo rapporto dell'Addetto, nel quale si narrava quale fosse stata l'opera esplicata in Svizzera per l'assistenza governativa degli emigranti dall'aprile 1905 all'aprile 1906: fu invece riassunto nel *Bollettino* stesso, nella puntata 7<sup>a</sup> dell'anno 1906.

Sarà opportuno ricordare, per sommi capi, il contenuto di quella relazione:  
- *Competenze dell'Addetto.* — L'opera di tutela affidatagli fu estesa a tutta la Confederazione elvetica.

\* *Infortuni sul lavoro* — Grazie all'impianto di un accurato servizio nei diversi Cantoni, furono trattati completamente e direttamente 479 casi (facendo liquidare, per 352 di essi, una somma di 305,906 lire) e furono sorvegliate le liquidazioni di altri 4345 casi. Il servizio concernente gli infortuni richiese l'invio di 3250 lettere e 166 giorni di viaggio.

\* *Vertenze per salari.* — Si ebbe ad intervenire in 89 vertenze fra padroni e operai per ritardo o mancato pagamento di salari, controversie per contratti, e simili. Ebbero esito favorevole 63 casi.

\* *Inchieste operaie.* — Si attese a parecchie inchieste sulle condizioni econo-

preparato e adatto alla difficile opera di assistenza degli emigranti che il Governo voleva svolgere: si diede vita — colla sovvenzione accordata dal Commissariato -- al *R. Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera*.

Durante i precedenti 17 mesi di lavoro, il funzionario che, designato a questo scopo, era stato *addetto*, in via di esperimento, al solo Consolato generale in Ginevra, vide estendere, poco a poco, le sue mansioni al R. Consolato generale in Basilea e, di poi, a tutte le altre circoscrizioni consolari nella Svizzera, poichè da ogni parte della Confederazione gli pervenivano domande di assistenza e di consiglio.

Il Ministero degli affari esteri attribuì allora ufficialmente al R. Addetto (nel mese di aprile 1906) la competenza su tutto il territorio della Confederazione. L'impianto di un ufficio d'emigrazione diveniva per tal fatto indispensabile. Non era possibile, infatti, che il R. Addetto potesse accudire convenientemente al disimpegno delle proprie funzioni quando il contingente degli emigranti posti sotto la di lui sorveglianza ascendeva a 150,000 persone (due terzi delle quali circa, con permanenza stabile nel territorio elvetico) e la molteplicità degli incarichi, la difficoltà delle trattative, la urgenza dello

---

miche, igieniche o sanitarie degli operai, dodici delle quali di più spiccata importanza.

\* *Informazioni sul lavoro.* — Queste ricerche assunsero considerevole importanza per i costanti rapporti colle Federazioni padronali e operaie e colle autorità. Fu proceduto, dopo preventiva inchiesta, anche al collocamento di oltre un migliaio di operai. L'Addetto ha anche curata la diffusione, per mezzo della stampa, delle notizie utili agli emigranti.

\* *Pubblicazioni.* — Il riassunto delle ricerche sul mercato operaio fu dato dal *Bollettino del Lavoro*, edito a cura del R. Addetto. Dall'aprile 1905 all'aprile 1906 ne furono stampati 57 numeri. Fu anche pubblicata, per cura del Commissariato, una *Carta del lavoro*, composta dall'Addetto, e colla quale si rese conto della importanza dei lavori edili, ferroviari ed idraulici nei diversi Cantoni. Inoltre fu compilata una *Guida* per l'emigrante italiano nella Svizzera che venne poi stampata e distribuita gratuitamente per cura del R. Commissariato.

\* *Conclusioni.* — Il lavoro compiuto dall'Addetto ha richiesto la redazione di 3700 lettere e 197 giorni di viaggio. Allo scopo di permettergli l'esplicazione di azione più efficace, il Commissariato ha autorizzato l'impianto di uno speciale Ufficio a Ginevra. „

intervento, avevano reso la esplicazione delle funzioni stesse tanto complessa, delicata e gravosa.

All'epoca, oramai remota di 29 mesi, in cui il R. Commissariato delegava in Svizzera ed in Germania due " Addetti d'emigrazione „ non si era potuto prevedere che, almeno per uno di questi, la topografia del paese, la sua forma amministrativa, l'importanza e i bisogni del fenomeno migratorio, avrebbero per forza delle cose, modificata e trasfigurata, in modo così sensibile, la missione.

Si era pensato, più che ad altro, inviando in Svizzera un Addetto d'emigrazione, di dotare un dato Consolato di un collaboratore il quale " completasse „ l'opera consolare facilitando ed estendendo quest'ultima anche nelle località dove la assistenza governativa non poteva giungere che tarda od incompleta. Si trattava, insomma, di dotare l'Ufficio consolare di un agente speciale che si sarebbe posto alle dipendenze del titolare dell'Ufficio stesso e sotto la di lui direzione avrebbe completato e facilitato l'opera del Console.

Ma in una stessa nazione le condizioni del lavoro e della vita economica dei lavoratori sono così intimamente connesse fra di loro, sono collegate per tal modo agli avvenimenti politici ed economici del paese e alla situazione del mercato operaio, che la missione dell'Addetto d'emigrazione diveniva tanto vasta e complessa da assorbire la operosità attiva di una persona competente, la quale dovesse farsene una vera specialità.

La missione dell'Addetto non era perciò e non può essere una missione di esteriorità; non può astringersi ad inchieste saltuarie, a sopralluoghi di occasione; non può limitarsi a indagini speciali sulle colonie; non può — come l'opera dei Consoli — svolgersi esclusivamente, o quasi, nell'ambiente dell'Ufficio. Essa deve invece esplicarsi, con assiduo dispendio di prestazioni, di sacrificio e di laboriosità, sul *posto* stesso dove gli operai lavorano e vivono nel bisogno continuo di amorosa sorveglianza; deve cercare di conoscere bene le leggi del paese e le sue condizioni economiche, le modificazioni verificantisi nel mercato del lavoro e nei bisogni della industria indigena in rapporto colla emigrazione italiana; deve

indagare quali sieno le condizioni degli emigranti, seguirne le sorti con diretta e continua ricerca per studiarne gli opportuni rimedi ed applicarli; deve fare, insomma, dell'imponente e complesso problema, argomento di indagine senza tregua.

Ne scaturiva, perciò, la conseguenza che un solo Ufficio consolare non poteva, in un paese come la Svizzera, in cui non vi sono distanze — per così dire — e dove i fenomeni economici sono fenomeni nazionali e generali, parziali mai, assumere la incombenza di una simile missione poichè non avrebbe potuto invadere la circoscrizione di un altro Ufficio.

D'altro canto il Console in persona non avrebbe potuto tenere presso di sè l'Addetto d'emigrazione sotto la propria responsabilità e sorveglianza senza rischio di anchilosarne le funzioni, riducendole a questa o quella incombenza, o di divenire egli stesso l'Addetto di emigrazione se avesse voluto disimpegnare con coscienza la missione affidata al suo collaboratore, negligendo allora i doveri attinenti alla sua carica principale.

E neppure si poteva, senza svisare la fisionomia dell'ufficio, fare dell'Addetto (e vi fu chi lo comprese così) un amanuense delegato al servizio amministrativo degli infortuni e di qualche rara inchiesta.

Egli sarebbe divenuto un " Addetto agli infortuni „, non già un " Addetto all'emigrazione „.

Ci si trovò dunque davanti ad un problema importante, con un campo d'azione vastissimo e senza precedenti esempi da imitare.

Come fu esposto nei rapporti degli esercizi precedenti, si cercò di dare all'opera iniziata una consistenza organica e ben presto, per i servigi resi, si dovette pensare alla costituzione di un Ufficio speciale. Non si poteva logicamente continuare ad invadere la Cancelleria di un solo Ufficio Consolare con incarti e con personale estranei accudendo, anche e soprattutto, alla trattazione di pratiche appartenenti ad un'altra circoscrizione consolare. D'altro canto era illogico che un funzionario preposto alla tutela *legale, privata ed economica*, degli emigranti in *tutta* la Svizzera continuasse a con-

servare l'aspetto di impiegato di questa o quella Cancelleria Consolare, aspetto il quale non solo non rispondeva alla realtà dell'incarico, ma, nel privarlo di ogni prestigio, gli toglieva quella dignità che l'elevatezza e la importanza delle funzioni rendevano indispensabile.

Poichè è bene dire subito che — fin dall'inizio — le funzioni del R. Addetto per la Svizzera non si ridussero a semplice incarico burocratico e subalterno, ma assunsero la importanza di una mansione complessa e svariata, con speciale competenza, così come ci parve essere nelle idee del Governo, quando aveva voluto sperimentare il proprio intervento diretto nell'assistenza degli emigranti.

Il Commissariato apprezzò questi motivi ed accordò, come fu detto, una adeguata sovvenzione per le spese inerenti al funzionamento di un Ufficio indipendente, posto sotto la direzione e la responsabilità del regio Addetto, ma esplicante la propria attività nei limiti delle mansioni affidate a questo funzionario ed in armonia con quelle commesse ai regi ufficiali Consolari.

### Organizzazione dell'Ufficio.

Lo sviluppo dato alla carica di regio Addetto fino all'aprile 1906 fu così importante che l'Ufficio d'emigrazione, *di fatto*, già esisteva. Allogato in sede conveniente, per serietà e modestia, con gli impiegati necessari, esso meglio coordinò da allora in poi l'opera esplicata fino a quel momento, sviluppandola in modo razionale e metodico.

Dalle prescrizioni inserite nel regolamento degli Addetti, il compito dell'Ufficio parve dovesse essere compendiato in parecchi gruppi di funzioni, riunite in diverse categorie.

Un primo gruppo ebbe di mira le ricerche di carattere *statistico ed economico* sulle condizioni del mercato di lavoro, sui salari e gli orari in corso, sulla solvibilità e serietà delle Ditte od Imprese costruttrici, sulle oscillazioni e sui mutamenti nei bisogni delle

industrie in rapporto colla mano d'opera italiana e sulle agitazioni operaie nelle diverse località.

Ma queste indagini, se da una parte erano di per sè stesse laboriose, dall'altra erano difficilissime per la mancanza di pubblicazioni ufficiali e private — delle quali la Svizzera difetta — e per l'incuria in cui erano e sono lasciate anche da chi dovrebbe avere con esse domestichezza.

La difficoltà era poi aumentata dal fatto che l'Addetto non è mai stato regolarmente presentato alle autorità svizzere (neppure per porlo sotto la salvaguardia dei diversi Uffici consolari) e dalla circostanza che l'Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera ancora non è che una istituzione privata.

Si dovette procedere allo impianto di speciali e dirette informazioni. La scelta delle fonti di notizie fu quanto mai laboriosa avendo dovuto vincere le prevenzioni delle Società o dei privati ai quali fu necessario rivolgersi. Finalmente si poté disporre di una organizzazione abbastanza completa e soddisfacente quale nessun altro Ufficio svizzero — forse neppure il Segretariato federale operaio — può vantare.

Un secondo gruppo di funzioni ebbe per iscopo *la tutela legale* dei « sinistrati » e l'intervento nelle controversie fra padroni ed operai. Si trattava di modificare l'assistenza finora accordata agli operai dagli Uffici consolari, i quali — in generale — non si assumevano le trattative per la liquidazione delle indennità, ma limitavano la loro assistenza alla forma *amministrativa*, consistente nel procurare al sinistrato, dal comune d'origine, i documenti di cui abbisognava o nel trasmettere la vertenza ad un avvocato di fiducia.

Anche per questo genere di lavoro, inaugurato dall'Ufficio, si dovettero porre le basi di un servizio di sorveglianza e di informazione, poichè le autorità svizzere non hanno l'abitudine — salvo rarissime eccezioni — di comunicare agli Uffici consolari i nomi dei disgraziati operai che rimangono vittime d'infortunio sul lavoro, neppure nei casi gravi.

Per queste ricerche ci si valse con efficacia anche del concorso delle istituzioni private di assistenza in Svizzera, dei Segretariati

dell'emigrazione in Italia e delle Società di mutuo soccorso, ma non si trascurarono le ordinarie fonti di informazione, cioè quelle della stampa in genere e di quella operaia in ispecie, le visite frequenti negli ospedali e le inchieste presso i Governi cantonali, di cui alcuni non troppo premurosi, di esserci utili.

Altra delle funzioni dell'Ufficio fu quella delle *inchieste operaie*, per mettere in luce le vere condizioni di lavoro degli operai italiani in opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche, dormitori, asili, per tutto quanto concerne la loro vita economica (vitto, alloggio, salario, ecc.), specie quando si svolge in località lontane dallo abitato e sotto forma di agglomerazioni o collettività.

In questo genere di ricerche l'Ufficio si è studiato di esplicitare l'opera sua in modo discreto, soprattutto perchè la sua esistenza non essendo stata notificata alle autorità svizzere, queste non possono in verun modo facilitargli l'ingresso nei locali privati nei quali i proprietari, gli industriali, gli impresari non ricevono troppo volentieri, di primo acchito, il primo venuto.

I risultati pratici di queste inchieste furono, per tal fatto, qualche volta incompleti; essi avrebbero potuto sortire successo migliore se all'Ufficio dell'emigrazione fosse stata data una fisionomia più precisa e più degna. Oggi ancora, e soprattutto per opera di coloro i quali l'Ufficio ha toccato negli interessi più intimi (avvocati, *agents d'affaires*, Società assicuratrici poco oneste, ingaggiatori di emigranti, politicanti ad oltranza), si fa circolare, qua e là, la voce che il regio Addetto sia un agente di ricerche poliziesche al servizio dei Consoli o un privato che agisca per suo personale tornaconto. Sarà necessario provvedere in avvenire affinchè l'opera dell'Ufficio possa svolgersi con maggiore efficacia e senza sospetto.

Le differenti funzioni di cui si è parlato hanno dato origine ad un altro gruppo di attività per l'Ufficio, e cioè alla *applicazione pratica dell'opera di tutela ed assistenza* commessa al regio Addetto. Si trattava di trarre profitto dalle indagini fatte per ciascun gruppo di obbiettivi e dallo studio costante delle condizioni degli emigranti, per metterne in luce i bisogni individuali e collettivi, e procedere

— con cautela, con assiduità e con amore — all'applicazione di tutti i provvedimenti atti a dare pratica ed efficace consistenza a quell'elevato e generale programma di tutela governativa che deve essere una delle preoccupazioni costanti di uno Stato previdente nel quale il fenomeno della emigrazione conti, come per l'Italia, fra i più importanti.

Si vedrà, più lungi e più particolarmente, come fu esplicata quest'opera, affinchè essa potesse produrre effetto benefico e concreto, sia col *Bollettino del lavoro* e con altre pubblicazioni, sia colla trattazione legale e completa dei casi d'infortunio, sia coll'intervento personale del regio Addetto, in ogni evenienza e, soprattutto, nelle questioni generali interessanti la collettività degli emigrati.

La repartizione delle diverse funzioni fu suddivisa, per i bisogni interni del servizio e per la classificazione speditiva degli affari, in cinque sezioni, e cioè:

- Sezione 1<sup>a</sup>. Servizio delle informazioni sul lavoro.
- Id. 2<sup>a</sup>. Servizio di avviamento e collocamento.
- Id. 3<sup>a</sup>. Servizio degli infortuni sul lavoro.
- Id. 4<sup>a</sup>. Servizio delle vertenze e contenzioso.
- Id. 5<sup>a</sup>. Servizio delle inchieste e di assistenza.

In ognuna di esse è raggruppata la parte teorica e pratica; la parte, cioè, delle ricerche ed investigazioni sulla materia e la parte di esclusiva trattazione dei provvedimenti e di diretto intervento.

### Funzionamento ed operosità dell'Ufficio.

#### SEZIONE I<sup>a</sup> — Informazioni sul lavoro.

##### A) Mercato del lavoro.

I maggiori inconvenienti, deplorati dagli italiani e dagli svizzeri, nel fenomeno della nostra emigrazione operaia, trassero origine finora dalla mancanza di notizie sicure sul mercato del lavoro in patria e dalla mancanza di informazioni in Svizzera.

Gli emigranti si accingevano all'espatrio prima del tempo pro-

pizio, o giungevano in località dove la loro presenza non era necessaria, disertando, invece, altri luoghi nei quali avrebbero potuto trovare facile e proficua occupazione. Altra volta rispondevano, senza colpa, all'invito di impresari rivolto loro da località in cui erano in corso agitazioni operaie, scioperi e vertenze.

Si esponevano per tal modo ai tristi accattonaggi di lavoro, alle angustie della disoccupazione, ai disagi della miseria.

Neppure potevano trovare subito una direttiva sicura in un ufficio determinato per recarsi prontamente in altre località nelle quali avrebbero potuto essere allogati. I Consoli, per la delimitazione delle rispettive circoscrizioni, non sono preparati a questo genere di assistenza, e le organizzazioni svizzere non dispongono di sufficienti e numerosi organismi d'informazione. Del resto anche la differenza della lingua spesso ostacola le ricerche dei nostri operai.

L'Ufficio pose tutte le sue cure nello studio dei mezzi adatti a far cessare questo stato di incertezza e d'ignoranza e cercò di far giungere in Italia, in tempo utile, le notizie precise e sicure sulle condizioni del mercato del lavoro per dirigere gli emigranti nel loro espatio. Si credette che questa fosse la vera missione dell'assistenza governativa: quella di far arrivare i nostri emigranti in paese estero meglio disciplinati e meglio preparati alla lotta per la vita nel campo del lavoro. Sembrò che l'apportare un contributo nuovo ed efficace ad un fatto economico e morale così importante fosse il principale dovere dell'Ufficio.

In conseguenza si stabilì da un lato una sicura e competente fonte di notizie per conoscere, ne' suoi veri termini, i bisogni del mercato, dall'altro un sollecito servizio di intelligente diffusione delle notizie stesse fra i nostri emigranti. Il primo gruppo di ricerche tendeva a conoscere:

- a) il movimento del mercato operaio, e in particolar modo di quello edilizio e ferroviario;
- b) il bisogno della mano d'opera italiana;
- c) la situazione del mercato di fronte alle agitazioni operaie.

La semplice enumerazione di questi tre ordini di ricerche serve

a dimostrare la continuità e l'importanza dell'opera esplicata dallo Ufficio. Si dovette tener dietro alle notizie di appalti, concorsi, inizio di lavori; mettersi in rapporto colle Ditte assuntrici di imprese; tentare di acquistarsi la fiducia gl'industriali; stabilire opportune ricerche presso le Autorità cantonali, le Società padronali e quelle operaie; impiantare — in una parola — su vitali e solide basi un vero servizio di sicura informazione.

Era poi necessario che si facesse la sintesi di questo lavoro e se ne traessero le opportune conclusioni da diffondersi in Italia *prima* che gli emigranti lasciassero il paese, per esser illuminati e diretti sul lavoro, e da diffondersi, di poi, *dopo* il loro arrivo sui luoghi.

A questo scopo, dopo aver vagliato il materiale raccolto, si accudì con parecchi mezzi di pubblicità.

Si ricorse agli avvertimenti diffusi per mezzo delle circolari che il regio Commissariato indirizza alle autorità prefettizie e comunali, ora per ritardare l'inizio dell'espatrio, ora per mettere in guardia gli operai dall'emigrare in alcune località nelle quali non avrebbero trovato lavoro, tal'altra volta per consigliarli sulle garanzie da esigere prima di rispondere agli inviti loro rivolti e sulle precauzioni da prendere prima dell'espatrio.

Nello scorso anno, poi, si pubblicò una "Carta svizzera del lavoro", consistente in un "grafico" della Confederazione coi confini cantonali e colla indicazione della entità dei lavori edili, idraulici e ferroviari per ogni Cantone, delle vertenze operaie in corso e di quelle probabili. Quest'anno abbiamo limitata la diffusione della "Carta del lavoro" ai soli Uffici di emigrazione, i quali furono in tal modo messi al corrente della situazione vera del mercato e dei luoghi ne' quali gli emigranti possono dirigersi con sicurezza di occupazione, evitando quelli nei quali la mano d'opera non sarebbe bene accolta.

Questo servizio d'informazione e di orientamento è stato aiutato dalla diffusione di notizie a mezzo della stampa quotidiana e

settimanale: i più diffusi giornali d'Italia e soprattutto i tre giornali italiani della Svizzera, *Patria*, *Eco d'Italia* e *Nazione Italiana*, riproducessero regolarmente i nostri avvertimenti.

Ma il miglior mezzo al quale ci siamo affidati per diffondere le nostre informazioni fu il *Bollettino del lavoro* che il regio Addetto ha ideato e fondato nell'aprile 1905 e che è ora alla sua 103ª puntata. In questa pubblicazione di 4 pagine, a stampa, si rende conto settimanalmente delle costruzioni edilizie e delle grandi opere in corso, col nome dell'impresario, l'indirizzo e la data dell'inizio dei lavori. Vi si dà notizia, altresì, delle località nelle quali la mano d'opera è eccessiva od inutile, di quelle dove fa difetto; vi si dà contezza degli scioperi, delle vertenze in corso e di quelle probabili. Una rubrica speciale è riservata ai consigli ed alle raccomandazioni d'interesse generale per gli emigranti.

Del *Bollettino* si stamparono, nell'anno scorso, 52 numeri che furono inviati, come al solito, gratuitamente, agli Uffici consolari, alle Federazioni operaie, ai Segretari d'emigrazione e a quelli delle Istituzioni di assistenza.

Alcuni impresari svizzeri presentarono un reclamo al Presidente della Confederazione, dott. Forrer, perchè si lagnavano che il *Bollettino* desse notizia delle località e delle Ditte " messe all'indice ", degli scioperi e delle vertenze. Dopo uno scambio d'idee fra il dott. Forrer ed il regio Addetto, questi acconsentì a sopprimere la indicazione delle dichiarazioni di " messa all'indice ", ma ottenne l'adesione del primo magistrato svizzero sul resto della pubblicazione per la quale egli fece le sue lodi. Anche nell'ultimo rapporto degli Ispettori federali si mise in evidenza l'utilità del *Bollettino* per i nostri operai (pag. 147, *Berichte der eidg. fab. und Bergwerksinspektoren* - 1906).

Il concetto che l'Addetto si è imposto colla creazione del *Bollettino* fu quello di farne un utile mezzo di sicura informazione, ma si dovette astringere a notizie di indole generale. Non sarebbe stato prudente il render pubbliche certe indicazioni sulle richieste

di lavoro per non far convergere in una data località un numero di operai superiore al bisogno. Per questo genere d'informazioni si preferi la corrispondenza privata e le circolari confidenziali agli Uffici dell'emigrazione ed ai Segretariati operai.

*B). — Ditte, leggi, salari, orari di lavoro.*

Un altro gruppo di ricerche e di funzioni consisteva nel coordinamento delle notizie da assumere su quanto concerne più intimamente il lavoro e le condizioni del lavoro per i singoli emigranti.

Se da un lato è necessario illuminare e consigliare gli operai per orientare ed ordinare, fin dove sia possibile, la loro emigrazione, dall'altro lato è utile che costoro, dopo esser giunti in paese estero, non sieno abbandonati a loro stessi, ma sappiano con quale fiducia ed a quali condizioni possano occuparsi presso i datori di lavoro; quali sieno i diritti garantiti e i doveri imposti dalle leggi che regolano il contratto di lavoro e che tutelano lo svolgimento del lavoro stesso.

Se è opportuno sopprimere l'espatrio confusionario delle collettività ed impedire la concorrenza per eccesso nella domanda di lavoro, è altresì indispensabile ostacolare l'avvilimento delle merci accettando, per l'ignoranza delle cose, condizioni inferiori alle tariffe pattuite o correnti nella località.

L'Ufficio si è messo perciò in grado di poter informare i nostri operai:

- a) sulle leggi federali e cantonali che regolano il lavoro e sul modo di loro applicazione;
- b) sui salari in corso nei diversi mestieri e nelle diverse località;
- c) sulle Ditte, la loro solvibilità, la durata e la modalità del lavoro.

In questa specie di difficili ricerche — fatte per i bisogni diretti dell'Ufficio, o per richiesta di regi Consolati o di Uffici d'emigra-

zione — si ebbe per guida costante la maggiore discrezione ed imparzialità, tanto che si poterono stabilire continui e cordiali rapporti colle Associazioni padronali e colle singole Ditte, quanto colle Corporazioni operaie.

Le domande d'informazione e di consiglio pervenute da ogni parte furono numerosissime e si potè rispondere ogni volta, grazie alle notizie già assunte in precedenza o con una immediata inchiesta sul luogo.

Si è constatato che gli operai, in genere, sono molto solleciti nel far valere i diritti garentiti dalle leggi federali, che conoscono abbastanza bene; viceversa non si curano di apprendere quanto concerne gli obblighi ad essi imposti. Per esempio, non si peritano di piantare in asso un padrone su due piedi, ma sanno reclamare a chi di dovere se è il padrone che si permette una tale infrazione al contratto di lavoro. Eppure la legge sancisce la reciprocità dell'obbligo!

Da tutto il materiale delle inchieste sui salari e gli orari di lavoro si è tratta una direttiva di grande importanza per ovviare alla concorrenza esercitata dall'elemento italiano: si è stabilito un gran quadro generale dei salari in Svizzera, almeno per i mestieri nei quali si occupano di preferenza gli italiani. Esso è comunicato, quando occorre, ai nostri operai ed agli Istituti di assistenza, caso per caso.

Altro elemento indispensabile di ricerche era quello sulla solvibilità delle Ditte e sulla modalità del lavoro da esse offerto: le conclusioni a cui si giunse servirono più volte di norma ai Segretariati di emigrazione, ai regi Consoli e al R. Commissariato per facilitare o per impedire l'arruolamento di operai per recarsi a lavorare in Svizzera.

#### C). — *Espatrio in paesi esteri.*

A completare l'opera dell'Ufficio in questo genere di ricerche e di assistenza era necessario di poter diffondere le notizie sui paesi transoceanici e quelle sugli altri paesi dell'Europa.

È noto che la Svizzera conta un gran numero di Agenzie, autorizzate dallo Stato, le quali... facilitano l'esodo degli italiani nelle Americhe col procurare l'imbarco nei porti di Amburgo, Le Havre, Southampton, Marsiglia, ecc. Nello scorso anno si reputa ch'esse inviarono in America 40,000 persone, di diversa nazionalità. Oltre a costoro, le Agenzie procurano il passaggio anche di italiani residenti in Svizzera o che vi soggiornano per qualche tempo.

L'Ufficio doveva porsi in grado di poter dare con sicurezza a questi ultimi delle informazioni sui paesi di destinazione — quando ne fosse richiesto — e di poter diffondere notizie sicure ed utili avvertenze, nella speranza che arrivassero a conoscenza di coloro i quali, allettati da fallaci promesse, si lasciano clandestinamente arruolare in Italia per andare a prendere imbarco, passando attraverso la Svizzera, in porti esteri e su bastimenti che sfuggono alla sorveglianza delle autorità italiane e di quelle svizzere.

Per questi due obbiettivi, l'Ufficio si è rivolto al R. Commissariato e si è messo in grado di poter conoscere quale via di condotta dovesse seguire nelle sue informazioni. Quando occorse, oltre che nel *Bollettino del lavoro*, pubblicò quelle avvertenze e notizie tanto nei giornali svizzeri, quanto nei periodici italiani che si stampano in Svizzera.

Si deve notare che ogni volta in cui gli operai si diressero all'Ufficio per interrogarlo sui paesi oltreoceani e sulle condizioni del passaggio a bordo, erano molto più preoccupati del modo di essere trasportati nelle Americhe a buon prezzo, piuttostochè della probabilità di trovar lavoro all'arrivo. Così, ogni volta che si diede loro l'indirizzo dell' " Ufficio italiano di collocamento a New-York „, lo accolsero con un sorriso.

— Non un indirizzo laggiù, rispondevano, ma viaggio ridotto: questo vogliamo!

Del resto, come si incontra delle difficoltà a far capire agli svizzeri e agli italiani di malafede che l'opera del Governo e dell'Ufficio è disinteressata, del pari non si può far comprendere agli operai che compito del Governo e dell'Ufficio è quello di frenare la loro

smania di espatrio senza direttiva e di consigliarli alla riflessione pel meglio dei loro interessi. Essi vorrebbero che quest'opera fosse invece senz'altro quella di incetta e di trasporto all'altra riva!

L'intento prefisso fu completato con le informazioni sulla situazione del mercato negli altri paesi europei; le richieste furono molto numerose e si dovettero stabilire sicure fonti di notizie rivolgendosi alle Corporazioni operaie od alle Direzioni ufficiali dei lavori pubblici e del commercio.

In questo campo l'opera dell'Ufficio va continuamente sviluppandosi e migliorando i suoi mezzi d'inchiesta ed i suoi metodi d'informazione.

#### SEZIONE II. — Avviamento e collocamento della mano d'opera.

Il materiale raccolto per il gruppo così complesso e multiforme delle informazioni sul lavoro — delle quali si vide la importanza e lo sviluppo — servì di base per impiantare (in via di esperimento nell'anno 1906, ed in forma definitiva nell'anno in corso) il servizio di avviamento e collocamento della mano d'opera.

L'*avviamento* è fatto con informazioni personali, con notizie telegrafiche, telefoniche od epistolari agli Uffici di confine delle Istituzioni di assistenza o, direttamente, ai Sindaci, ai Prefetti, ed ai Segretariati d'emigrazione.

Esso segue le norme generali di cui fu fatta minuta menzione nel capitolo precedente e rende, senza dubbio, grandi servigi agli operai. Se l'Ufficio non avesse avuto per guida la più grande circospezione, avrebbe potuto lasciar dirigere, a parecchie riprese, alcune migliaia di lavoratori in località dove erano latenti od imminenti delle vertenze operaie. L'Ufficio ha dato immediato avviso perchè l'avviamento — sollecitato con autorevoli pressioni — non avesse luogo, evitando i deplorabili conflitti e le tristi conseguenze che si sarebbero, di certo, verificate se fosse stato effettuato.

Quando, invece, le notizie ottenute erano propizie, si procedeva

all'avviamento di operai nelle località dove avevasi certezza che essi sarebbero stati occupati.

Il *collocamento* diretto della mano d'opera fu praticato con qualche successo e ben maggiore sarebbe stato il numero degli operai impiegati se non si fosse rispettato, per norma costante, il concetto di non rispondere che alle offerte di lavoro meritevoli di essere prese in considerazione per le buone condizioni fatte agli operai, e di non domandare lavoro (fatte poche eccezioni) che per i lavoratori che sono già sul posto o che arrivano alle stazioni di frontiera.

Per questo motivo l'Ufficio non ha fatto alcuna pubblicità su questa sua speciale sezione: la domanda di mano d'opera gli è pervenuta in seguito ai rapporti che si erano stabiliti cogli imprenditori e gli industriali, alle notizie che del fatto costoro si trasmettevano, ad offerte o richieste occasionali. Ma si è evitato, per quanto fu possibile, di dare all'idea del collocamento l'aspetto del bisogno da parte dell'elemento italiano, anche per potere, più liberamente, discutere le condizioni di arruolamento e tentare di farle, all'uopo, modificare in senso favorevole ai lavoratori.

Nell'esplicazione di questa mansione, delicata e difficile, si è proceduto nel modo seguente: si sono assunte le informazioni sulla Ditta richiedente, sulla durata e la modalità del lavoro e si è cercato di ottenere — quasi sempre — un contratto od un impegno scritto, coll'Ufficio, sulla base delle condizioni precedentemente discusse e pattuite.

Nel contempo si procedeva alla ricerca degli operai, rivolgendosi — a seconda del mestiere — alla istituzione meglio adatta, qualora già in precedenza non fossero giunte delle iscrizioni.

Non sempre si poté soddisfare alle richieste pervenute, ma è bene subito osservare che la maggior parte di quelle provenivano da località o da Ditte fra le meno raccomandabili: si è constatato che, in generale e fatte le debite eccezioni, le richieste numerose ed importanti partivano o da località ove esistevano scioperi, o da grandi imprese che temono di non poter far fronte alle urgenze del

lavoro, o da padroni non solvibili, o per località abbandonate dagli operai ed imprese pericolose e malagevoli.

In Svizzera vi sono due specie di *richieste* di mano d'opera e due generi di occupazione: temporanee e stabili. Le prime — del resto con salari non troppo elevati — offrono minori garanzie per l'operaio, poichè vi si verificano gli inconvenienti già esposti. Le buone imprese difficilmente cambiano il loro personale o lo rinnovano gradatamente per mezzo degli stessi lavoratori da esse occupati: sono gli impresari insolubili che ne sono sprovvisti, od è nei momenti critici del mercato o per imprese difficoltose e per lavori poco remunerati che la mano d'opera è richiesta. Vi sono delle eccezioni; ed è appunto a questi casi eccezionali che attese l'Ufficio, scartando gli altri e rendendo così agli operai il maggiore e il più desiderato dei servigi.

Le richieste in occupazioni stabili offrono, invece, un campo sicuro per un collocamento di operai a buone condizioni e in lavori di lunga lena. A questo genere di offerte, nelle industrie " chiuse ", opifici, ecc., rispose di preferenza l'Ufficio e i risultati ottenuti sono molto soddisfacenti. In questo caso si tratta con industriali che non sono sospinti dal bisogno impellente dell'operaio e possono attendere alcuni giorni perchè costui venga scelto con cautela ed arrivi nella località con sicurezza di impiego duraturo e ben remunerato.

Nell'attendere al collocamento della mano d'opera, non furono sempre facili i rapporti cogli imprenditori, ma non di rado difficili furono quelli coi nostri operai coi quali, in generale, riesce un po' arduo di trattare. Quando si fanno venire 10 braccia, ne arrivano facilmente 20, senz'ombra di dubbio sulla occupazione. Si fanno grandi meraviglie, quando non si gridi, si pianga. . . . o si insulti, perchè l'impiego non è trovato lì, su due piedi. Se si offre posto per ineccanici, arrivano tranquillamente dei macchinisti o dei semplici fabbri; se si chiedono dei minatori, vengono dei manovali; se si vogliono lavoratori sani e giovani, capitano degli adulti, dei vecchi e anche degli invalidi.

Altra e non minore delle difficoltà — la quale anzi costituisce il più grave intoppo ad uno sviluppo razionale del collocamento — è quella della mancanza di veri Uffici speciali in Italia. Per adempiere alla missione mediatrice fra la domanda e la offerta della mano d'opera, occorre avere a propria disposizione il quantitativo di operai disponibili e sapere con certezza dove si possono trovare o almeno dove si possono cercare. Gli Uffici d'emigrazione rifugono dal servizio di collocamento e non restano che le Camere del lavoro le quali, in generale, svolgono piuttosto azione di organizzazione politica o di resistenza economica. Funziona da qualche tempo l'Ufficio di collocamento dell'*Umanitaria* a Milano, ma anch'esso non ha contatto diretto, per ora almeno, coi lavoratori disponibili.

Fino al giorno in cui non si arriverà a disciplinare la emigrazione col diminuire l'espatrio individuale o spontaneo, facilitandolo soltanto alle collettività o agli individui muniti di contratto, il collocamento spiccio degli emigranti nei paesi europei costituirà un lavoro difficilissimo e delicato per chi lo compie, e di non grandi conseguenze economiche per chi dovrebbe goderne i vantaggi.

Ben maggiore importanza, invece, avrà anche fino allora, il servizio delle informazioni per regolare l'avviamento delle correnti migratorie e degli individui nei luoghi preferibili, sviandoli da quelli nei quali è meglio non dirigersi.

Il collocamento degli operai avvenuto per opera dell'Ufficio è riassunto nello specchietto seguente:

**Operai italiani collocati in Svizzera dall'aprile 1906 all'aprile 1907  
per mezzo del R. Ufficio dell'emigrazione italiana.**

MESTIERI	OFFERTE di lavoro	DOMANDE di lavoro	OPERAI collocati	ORE di lavoro	SALARIO (all'ora)	
					Minimo	Massimo
Muratori . . . . .	78	15	49	10	0.50	0.60
Manovali . . . . .	640	165	185	10	0.39	0.45
Sterratori . . . . .	980	750	480	10	0.35	0.46
Scalpellini . . . . .	"	5	5	10	0.50	0.50
Minatori . . . . .	35	57	10	10	0.45	0.52
Meccanici . . . . .	36	18	36	10	0.53	0.53
Fonditori . . . . .	8	"	"	10	0.45	0.55
Lattonieri . . . . .	45	"	2	10	0.55	0.55
Falegnami . . . . .	25	7	3	10	0.55	0.65
Carpentieri . . . . .	"	2	"	"	"	"
Tessitrici . . . . .	50	"	10	11	0.10	0.10
Ricamatrici . . . . .	82	"	24	10	0.17	0.20
Sorveglianti . . . . .	"	6	"	"	"	"
Commessi . . . . .	"	5	2	11	0.30	0.30
Totale . . . . .	1,940	1,080	806			

Per quanto concerne l'arruolamento degli operai italiani, l'Ufficio dovette adoperarsi per porre riparo ad un grave inconveniente contro il quale, da tanti anni, si andava protestando dagli emigranti e dagli Istituti di assistenza. Si deplorava, infatti, che i più diffusi giornali italiani pubblicassero nella 4<sup>a</sup> pagina degli avvisi di impersari invitanti gli operai a recarsi in certe località con certezza di lavoro, mentre invece costoro non vi trovavano poi, almeno per tutti, occupazione. Lo scopo di questi annunci era di richiamare degli operai in una certa località, provocandovi, per lavoro non

sempre importanti, l'afflusso di gran numero di braccia per poterne fare la cernita od offrire condizioni meno buone di retribuzione.

La cosa avveniva senza difficoltà, poichè gli avvisi erano concepiti presso a poco nei termini seguenti:

“ *L'Impresa X* domanda 80 muratori e 60 manovali per Y „.

L'avviso era letto da 200, 500 o mille persone ed invece dei 140 operai di cui si faceva domanda, ne arrivavano sul posto 250 o 300. Le conseguenze erano evidentemente deplorabili!

Tale pubblicità era di preferenza fatta sul *Secolo* e sugli altri giornali popolari in Italia (monopolizzati dalla Ditta Haasenstein & Vogler) e sulla *Patria*, di Friburgo, organo dell'Opera Bonomelli e giornale molto diffuso fra gli emigranti.

L'Ufficio volle porre riparo al serio inconveniente di cui è parola e si diresse personalmente tanto al direttore generale della Casa Haasenstein & Vogler quanto al redattore capo della *Patria*. Continuò poi le trattative con attivo scambio di corrispondenza, ponendole sulle basi seguenti:

— Dare alle agenzie della Casa Haasenstein & Vogler ed all'Amministrazione della *Patria* istruzioni necessarie perchè fosse cambiata la forma degli annunci, lasciando imprecisati e la località del lavoro ed il numero degli operai.

Si propose che gli avvisi fossero redatti presso a poco nel modo seguente:

“ *L'Impresa X* ha bisogno di operai muratori, ecc. ecc. per la Svizzera, ecc. ecc. Scrivere a . . . „.

In tal modo si impediva che operai emigrassero di loro testa e senza sicurezza di occupazione, e si obbligavano le Imprese a dare delle risposte per iscritto, le quali potevano servire di lettere di contratto, mentre fin'allora esse, respingendo gli operai che arrivavano in eccesso a farsi concorrenza, si trinceravano dietro il pretesto che i posti disponibili erano stati, dopo l'annuncio, già occupati.

In seguito, dunque, alle pratiche fatte, la Casa Haasenstein & Vogler ha diramato a tutte le sue agenzie svizzere un ordine di ser-

vizio con cui si accoglieva la preghiera e si davano analoghe istruzioni. La Direzione della *Patria* si è lasciata essa pure in parte convincere ed ha provveduto a regolare meglio il suo servizio di annunci, distribuendo agli operai delle *cartoline* da dirigere agli impresari.

Con questi provvedimenti l'Ufficio ha sistemato una questione generale di urgente e vivo interesse per i nostri emigranti.

### SEZIONE III. — Infortuni sul lavoro.

Una gran parte dell'opera dell'Ufficio è stata diretta alla tutela legale degli operai colpiti da infortunio sul lavoro o delle loro famiglie, tutela che assorbì fin dal primo giorno della sua missione, l'attività del R. Addetto e che è tuttora uno degli scopi più importanti nelle funzioni dell'Ufficio.

È risaputo ormai che gli operai italiani che lavorano in Svizzera hanno speciale bisogno di assistenza per la tutela legale nei casi di infortunio sul lavoro.

Questo fatto trae origine dalla differenza della lingua che mette il nostro operaio in istato di inferiorità di fronte all'indigeno nell'appello alle leggi del paese (eccettuato il Ticino, dove, infatti, il ricorso all'assistenza delle autorità e degli Istituti di patronato è raro); esso poi è conseguenza diretta delle stesse leggi svizzere sulla materia.

Difatti nella Confederazione non esiste ancora una vera e propria legge sugli *infortuni* — come in Italia, in Francia, in Germania — la quale abbia sancito il principio della assicurazione, ma vige soltanto una legge che si limita al concetto della responsabilità civile del datore di lavoro.

Le leggi del 1881 e 1887 impongono a speciali categorie di "fabbricanti", ed impresari l'obbligo di risarcire civilmente il danno causato all'operaio dal sinistro che lo ha colpito sul lavoro. Ma non tutti i padroni e non tutti gli impresari sono soggetti a tale legge, ed a nessuno di essi è fatto obbligo di essere assicurato

presso speciali Società di garanzia. Ne nasce la conseguenza che l'operaio può, dopo il sinistro, trovarsi di fronte a padrone insolubile, e vedrà frustrate le sue richieste, o di fronte a padrone disonesto e si vedrà condotto a traverso una lunga serie di temporeggiamenti, di privazioni e di cavilli di ogni genere.

L'imprecisione della legge nell'articolo laconico che fissa la entità dell'indennizzo spettante al danneggiato od alla famiglia, ha aperto la strada ad una infinità di vertenze e di discussioni. Esso dice:

“ Si devono all'operaio in caso di malattia: l'assistenza medica fino alla guarigione, il salario perduto, la riparazione del danno sofferto colla diminuzione temporanea o permanente della capacità di lavoro „. E più lungi: “ tutte queste indennità non possono oltrepassare sei volte il salario annuo ed un massimo di 6000 lire, da cui si deve poi fare congrua deduzione per il pagamento del capitale invece della rendita, per caso fortuito, per imprudenza o colpa dell'operaio „.

In conseguenza si può dire che le sole liquidazioni che si svolgono tranquillamente sono quelle in cui l'operaio è stato incapace al lavoro per pochi giorni e per un motivo specificato, chiaro, evidentissimo.

Altrimenti, la liquidazione diventa difficile perchè l'alea lasciata dalla legge è troppo vasta e perchè una numerosa giurisprudenza Cantonale e Federale è venuta a complicarla con una quantità di giudicati dissimili e difformi.

Così si discute sul numero delle giornate di lavoro dell'operaio a seconda della sua professione, sulla diminuzione del 10, 15, 20, 30 e, magari, del 50 per cento, da apportarsi alla indennità per invalidità temporanea da fissarsi in base a certificati medici; sulla opportunità di riprendere il lavoro in tutto od in parte; sulla responsabilità dell'operaio nell'infortunio, ecc.

I sinistrati si lagnano ben sovente dei medici abituali delle Compagnie nei quali riscontrano una speciale tendenza a far riprendere il lavoro troppo presto; d'altro canto le Compagnie assicuratrici si

lagnano che gli operai non vorrebbero sentirvisi adatti che troppo tardi.

Da una parte, la Compagnia difende l'interesse del dividendo da ripartirsi agli azionisti; dall'altro, l'operaio difende talvolta il proprio diritto, tal'altra cerca di trarre profitto dall'infortunio.

Pur troppo s'avverano talvolta casi di malafede e di disonestà fra gli operai italiani. Le Compagnie ed i medici sono divenuti diffidenti poichè a Zurigo, a Basilea, come a Ginevra ed a Losanna, si scoprono dei *simulatori* i quali aggravano il loro male con delle manipolazioni fraudolente, come acidi, legature, ecc. In questi casi l'azione penale intentata dai danneggiati ha avuto una penosa ripercussione a danno esclusivo dei sinistrati onesti per i quali la liquidazione di indennità è divenuta difficile e complicata.

Nei casi mortali, la legge svizzera non è stata più esplicita che nei capitoli precedenti ed ha lasciato inalterato il limite massimo e le riduzioni già citate per regolare l'indennità dovuta ai parenti. Ma ha avuto cura di precisare che fra " la vedova, i figli, i genitori, " gli abbiatici „, i fratelli e le sorelle del defunto, avranno diritto ad indennizzo solo coloro che in linea di diritto e di fatto subirono un danno per lo avvenuto decesso del congiunto „.

Ed ecco qui aperta una nuova sequela di dispute in caso di sinistro mortale, poichè, di sovente, si vuol far ricadere sul defunto parte di responsabilità, o perchè si vuol disputare ai vivi il diritto all'indennizzo, o diminuirne la misura con una quantità di supposizioni sui rapporti avvenire che si sarebbero stabiliti fra il defunto e gli eredi. Ecco sorgere il bisogno di contro-inchieste da opporre a quelle che sul luogo del sinistro subito fanno le Compagnie, ecco la necessità di tutelare con argomenti efficaci il diritto dei superstiti.

Ed anche in questo campo si va incontro a disparità di pareri giuridici dei Tribunali svizzeri, a differenti percentuali di riduzione, a diverse argomentazioni e dispositivi.

Da una parte si hanno le Compagnie assicuratrici che scendono in lotta con solida e robusta riserva di inchieste e di bibliografia giuridica, dall'altra vengono gli eredi (illudendosi nel vano propo-

sito di aver diritto ai famosi 6000 franchi previsti dalla legge come cifra massima e globale di indennità) i quali non hanno nè i mezzi, nè la capacità per potersi opporre agli argomenti avversari.

In tutti questi casi di controversia, gli operai italiani finora si trovavano soli, incapaci a farsi valere, ignoranti della lingua e della legge, e si precipitavano negli studi di avvocati, di agenti d'affari, o cadevano in mano a gente disonesta od inesperta.

Ma spesso anche gli avvocati onesti si disinteressano della causa quando è di poca entità: in generale — e salvo il caso in cui sia necessario un processo — l'intervento dell'avvocato è per nulla giovevole agli interessi dell'operaio, il quale non riceve quella immediata e sollecita ed esclusiva assistenza che egli pretende e di cui abbisogna.

Prima che il Governo incominciasse il lavoro diretto di tutela commesso al regio Addetto, gli operai nostri si rivolgevano anche qualche volta ai regi Consoli, i quali davano al sinistrato l'indirizzo di un avvocato, oppure trasmettevano la causa ad un legale di fiducia; ma il vantaggio per i ricorrenti era troppo esiguo e parziale.

Si trattava, come si vede, di un genere di tutela monca, esclusivamente amministrativa, la quale si limitava a far giungere dall'Italia il certificato d'indigenza, la fede di nascita, trasmettere ragguagli agli avvocati, tradurre documenti, ecc.

Si ripete, a questo proposito, quanto si disse altre volte, e, cioè, che sarebbe impossibile che i Consolati curassero direttamente e completamente i casi di infortunio, poichè occorrerebbe almeno l'opera continua di un impiegato sotto la direttiva di un legale o dello stesso Console, al quale mancherebbe il tempo indispensabile per ciò fare.

Il regio Ufficio d'emigrazione ha esteso questa forma di assistenza e l'ha sviluppata, dandole la consistenza necessaria e trasformandola nella tutela legale propriamente detta.

L'Ufficio ha suddiviso tale mansione in due rami:

a) la trattazione diretta e totale degli infortuni pervenuti all'Ufficio;

b) la sorveglianza dei casi liquidati direttamente dagli operai o coll'intervento di altri procuratori.

Anche per questo genere di lavoro, fu necessario mettere assieme un copioso materiale giuridico e medico-legale ed addestrarsi nella complicata trattazione delle vertenze per poter sostenere con competenza e senza concorso di giuristi svizzeri — almeno finora — le ragioni dei ricorrenti.

Ciò fatto, si stabilirono dei punti di informazione nei Cantoni per aver notizie di un infortunio grave tostochè esso foss accaduto; si intavolano subito allora rapporti col sinistrato o colla famiglia. Se la liquidazione dell'indennità non procede regolarmente, l'Ufficio interviene, prende luogo e veci degli interessati ed incomincia le opportune pratiche presso le Compagnie assicuratrici od il padrone, ove questi non sia assicurato.

Di quale importanza esse sieno si è potuto vedere da quanto più sopra si disse. Occorre esaminare tutta la situazione di fatto, i reperti medici, la posizione legale; scrivere e parlare all'interessato per convincerlo a desistere da eccessive pretese, agire di persona o per lettera (nel contempo) presso la parte avversa; prepararsi la scorta necessaria di giurisprudenza e gli altri mezzi opportuni, di vario ordine, per poter sostenere la discussione col rappresentante del padrone o colla Compagnia assicuratrice; compulsare ogni volta, dopo averlo messo assieme, l'incarto; esaminare se sia necessario ed opportuno ricorrere a nuovo esame medico da contrapporre a quello avversario, se sia preferibile attivare o ritardare la liquidazione, se si debba chiedere una perizia, far ricoverare l'ammalato all'ospedale, ottenergli un anticipo, ecc. ecc.

Nei casi mortali o gravi si procede subito ad un sopralluogo, si danno gli opportuni consigli agli aventi diritto, si istruisce il sinistrato sul modo con cui dovrà contenersi pel meglio dei suoi interessi, e non si lascia nulla di intentato per addivenire ad una pronta e soddisfacente transazione amichevole della vertenza.

Se questa fallisce, si redige la domanda di gratuita assistenza e

si fa designare, ove sia possibile, un avvocato di fiducia sorvegliando tuttavia il sollecito svolgimento della causa.

Invece gli Uffici privati di assistenza, salvo qualche eccezione e per casi semplici e facili, si limitano a trasmettere gli atti ad un legale, contentandosi di un lavoro da semplici procaccia.

L'opera dell'Ufficio sarebbe stata incompleta se non la si fosse integrata colla sorveglianza degli altri casi accaparrati da intermediari ignoranti o da avvocati poco scrupolosi, o transatti in buona fede dai sinistrati a loro detrimento. Si prende notizia di quanti casi si può, se ne invigila lo svolgimento e si esamina, a suo tempo, la indennità per essi accordata.

Molte volte l'Ufficio è intervenuto per far riaprire vertenze già ultimate, ottenendo nuove somme, oppure facendo avere una indennità ad operai cui era stata rifiutata.

Si sono anche, a bella posta, spinte con successo delle cause fino al Tribunale federale per ottenere, a vantaggio degli operai, delle sentenze di massima, favorevoli ad un concetto più largo di quello finora invalso nella attribuzione di indennità.

Quando sia possibile, l'Ufficio invigila anche sul pagamento dei premi di assicurazione fatto dagli operai, e quest'anno potè far restituire a buon numero di essi oltre 900 franchi indebitamente fatti loro pagare dagli impresari.

Questo lavoro di assistenza in caso di infortunio è molto gravoso (così com'è inteso e come è praticato dal nostro Ufficio), trattandosi di trattare contemporaneamente oltre 150 casi, ma sembrò necessario attuarlo appunto così, perchè la esclusiva tutela amministrativa non ha significato nè valore di sorta e si riduce a futile formalità burocratica, quando non serva soltanto all'aumento degli "affari" di uno studio legale che, a ragione o a torto, gode preferenza.

Per intensificare l'efficacia del compito occorreva l'impianto di un servizio medico, gratuito, per quei sinistrati che non possono procacciarsi un documento da contrapporre a quello delle Compagnie assicuratrici ed era necessario poter anticipare agli indigenti

le prime spese per i ricorsi legali. Il regio Commissariato acconsenti a questi due dispendi che furono però tenuti in limiti strettissimi di parsimonia ed avvedutezza.

La trattazione dei casi di infortunio costituisce il compito più gravoso ed ingrato dell'Ufficio perchè i casi trasmessi sono di quelli che offrono maggior appiglio a discussione e a divergenze e perchè anche i nostri operai sinistrati sono spesso esigenti, sospettosi e non facilitano per nulla col loro contegno la speditezza delle trattative.

Le indennità ottenute per opera dell'Ufficio ascsero nel periodo aprile 1906-aprile 1907 alla ingente somma di lire 324,105, somma che di per sè stessa esprime eloquentemente la intensità delle prestazioni e la loro importanza.

L'impianto del servizio è così fatto che si ottennero brillanti risultati anche quando valenti avvocati svizzeri od altri Istituti non erano arrivati che ad un risultato negativo.

Ecco un quadro riassuntivo dell'opera esplicata dall'Ufficio:

**Casi di infortunio trattati o sorvegliati dall'Ufficio d'emigrazione dall'aprile 1906 all'aprile 1907.**

CIRCOSCRIZIONE consolare in cui avvennero i casi	CASI TRATTATI direttamente	CASI SORVEGLIATI	INDENNITÀ fatte liquidare dall'Ufficio
Basilea . . . . .	68	1° Circondario di ispezione federale: 1,025	Casi liquidati: 328
Berna . . . . .	15		
Briga . . . . .	55	2° Circondario di ispezione federale: 1,302	
Coira . . . . .	9		
Lugano . . . . .	3	3° Circondario di ispezione federale: 980	
Ginevra . . . . .	134		
Zurigo. . . . .	163		
Totale . . . .	447	3,307	Lire: 324,105

A titolo di memoria si ricorda che i casi d'infortunio trattati dal regio Addetto nei 29 mesi durante i quali egli si trova in funzione, ascendono complessivamente a 890; a 7642 quelli sorvegliati ed alla somma di franchi 662,469.70 le indennità fatte liquidare. Esse si suddividono nel modo seguente:

- 1° periodo: ottobre 1904-aprile 1905, franchi 32,458.70;
- 2° periodo: aprile 1905-aprile 1906, franchi 305,906;
- 3° periodo: aprile 1906-aprile 1907, franchi 324,105.

Sono tuttora in corso le trattative per altri 200 casi non ancora definiti, alcuni dei quali complicati, altri litigiosi e già deferiti alla giustizia.

Il servizio d'assistenza ai sinistrati potrebbe esser difficilmente migliorato, ma i suoi benefici effetti potranno essere estesi se si otterrà dalla Confederazione svizzera che i Governi Cantionali procedano alla denuncia dei casi mortali di infortunio, concernenti gli italiani, all'Ufficio d'emigrazione.

Si può affermare, in conclusione, che l'Ufficio ha ordinato in modo efficace la tutela dei sinistrati tanto da integrarla in una forma concreta ed organica la quale va dalla funzione amministrativa a quella legale e da queste si estende, in un largo e generale servizio di sorveglianza e d'ispezione, su quasi tutti i casi d'infortunio che interessano gli italiani.

#### SEZIONE IV. — Vertenze e contenzioso.

Altra delle mansioni dell'Ufficio fu quella di intervenire nelle controversie fra padroni ed operai a scopo di conciliazione o per tentare, prima delle vie giudiziarie, un accomodamento amichevole.

Finora non si ebbero richieste di intervento in occasione di scioperi, ma soltanto per vertenze individuali, per ritardo o per mancato pagamento di salario e per divergenza sull'applicazione dei contratti. Come per il passato, si declinarono costantemente gli inviti per questioni private e di contenzioso generale, limitando l'inter-

ventó alle controversie *operaie*, a quelle, cioè, originate da quanto ha attinenza col lavoro propriamente detto.

In generale l'opera dell'Ufficio fu facilitata dalla cortese accoglienza ricevuta dai padroni e dalla remissività degli operai, più correvi in queste che nelle vertenze per infortunio. Per tal modo si arrivò a comporre molti dei litigi i quali non erano, del resto, di grande entità.

Si ebbero a trattare 62 pratiche — 51 con esito favorevole, il resto con esito negativo — mentre nell'anno precedente se ne erano trattate 89 con risultato pressochè identico.

#### SEZIONE V. — Inchieste operaie e servizio di assistenza.

Un altro ordine di incarichi incombevano all'Ufficio oltre a quelli che furono analizzati. Dopo aver posto mente alla preparazione dell'espatrio con le notizie sul mercato operaio, dopo aver provveduto all'orientamento degli emigranti, dopo averli istruiti sulle leggi e le usanze contrattuali del paese, in armonia coi doveri che essi hanno verso i loro compagni indigeni, dopo averli avviati e diretti nella occupazione e tutelati nelle sventure e nelle contrarietà, l'Ufficio doveva por mente alle condizioni dei connazionali sul lavoro nel quale essi sono occupati.

Non bastava studiare i bisogni del mercato od accudire a questa o quella speciale incombenza; bisognava anche non lasciare gli operai in balia di loro stessi, qualunque fossero per essere le condizioni della loro vita e del lavoro. Era necessario tenersi al corrente di tutte le imprese importanti per accertare la situazione materiale e morale dei nostri lavoratori; accorrere in ogni luogo in cui la presenza di un rappresentante delle autorità italiane poteva confortare gli operai, e porre rimedio, fin dove fosse possibile, agli inconvenienti lamentati, se fossero stati riconosciuti giusti.

Così l'Ufficio, o di propria iniziativa, o per preghiera di Istituti italiani di assistenza, o per incarico dei Regi Consolati, ha proceduto ad un certo numero di inchieste in opifici, fabbriche, sui cantieri

delle ferrovie, di opere pubbliche e private, riferendone alle Autorità competenti e cercando di ottenere dalle Imprese — o bonariamente o coll'intervento degli organi all'uopo autorizzati — quelle migliorie che parvero indispensabili.

Un certo gruppo di queste indagini ha già trovato menzione nei capitoli precedenti, là dove si parlò delle richieste condotte a termine per conoscere la durata e la modalità del lavoro, il salario e l'orario: più specialmente, si dovette procedere a sopralluoghi nelle località in sciopero ed in quelle in cui erano occupati e vivevano gran numero di operai.

Si fa menzione di alcune altre inchieste, fra le principali:

*Inchieste sugli scioperi nell'arte edilizia.* — Per ognuno degli scioperi di Zurigo, Losanna, Neuchâtel, Soletta, si procedette alle indagini sulla fisionomia e le cause del conflitto. Si intavolarono rapporti col presidente della Municipalità a Zurigo e si agì presso il presidente del Consiglio di Stato a Losanna perchè intervenisse con proposte conciliatrici nella vertenza, la quale fu poi risolta. L'Ufficio interessò a parecchie riprese, a vantaggio degli italiani, le autorità, durante lo sciopero di Neuchâtel, anche per incarico del R. Console della circoscrizione.

*Inchiesta sui lavori a Ch. (Svizzera francese).* — Non appena incominciarono a pervenire le prime lamentele sulle condizioni dei nostri 1500 operai occupati nei lavori di sterro e di mina sulla montagna al di sopra di S., si procedette ad una inchiesta sul luogo. Si constatò che il più urgente dei bisogni degli operai era quello di poter avere dell'acqua per dissetarsi e per lavarsi. L'Impresa era costretta a mandare delle secchie d'acqua, insufficienti anche solo per togliere la sete, giù dalla vallata fin sul più alto punto dei lavori.

Grazie alle sollecite pratiche del R. Addetto, l'Impresa fece costruire una canalizzazione d'acqua lunga oltre 5 chilometri.

*Inchiesta sui lavori al W. (Svizzera tedesca).* — Per incarico del R. Console generale della circoscrizione, si procedette ad una minuziosa inchiesta sulle condizioni dei nostri operai occupati nella importante Impresa (1300) con speciale riguardo alle misure pre-

ventive prese per impedire o diminuire gli infortuni. Si volle interessare in questa indagine la Compagnia assicuratrice, pensando che avesse tanto interesse quanto gli operai a diminuire la cifra delle indennità da pagare; essa delegò a rappresentarla il suo direttore generale per la Svizzera.

Il risultato dell'inchiesta fu causa di un miglioramento nella assistenza medica dei feriti e di altre miglione nella periodicità della paga e nella ritenuta per premio di assicurazione.

*Inchiesta sulla fabbrica B. a Z. (Svizzera tedesca).* — In seguito a lagnanze pervenute da alcune operaie che l'Ufficio aveva fatto occupare in questa fabbrica, si procedette direttamente ad una inchiesta sulle condizioni materiali e morali delle ricamatrici. Poi la si fece ripetere una seconda volta all'improvviso da un egregio connazionale. I risultati furono identici e conclusero collo scartare, come non giustificati, i reclami delle giovinette: si ottennero tuttavia alcune miglione a loro vantaggio.

*Inchiesta sulla colonia italiana di W. (Svizzera tedesca).* — Anche questa volta si agì, dietro richiesta del Console generale della circoscrizione, per mettere in luce le condizioni materiali e morali delle numerose operaie occupate in un importante opificio.

Nel complesso il risultato delle indagini fu buono e non si ebbe ad esternare alcuna domanda di miglioramento.

*Inchiesta sulla fabbrica C. S. ad A. (Svizzera tedesca).* — Si fece un sopralluogo per aderire a domanda di informazioni rivolta dal regio Commissariato. Il risultato fu talmente scoraggiante che si fu autorizzati dal Commissariato stesso a partecipare alla Ditta in parola che non la si sarebbe autorizzata ad arruolare operaie in Italia, come ne aveva esternato desiderio.

*Inchiesta su l'impiego di minorenni a T. (Svizzera tedesca).* — Per incarico del regio Console generale della circoscrizione, si fece un'inchiesta sull'arruolamento di 13 giovanette italiane e sulle altre già occupate nella fabbrica. Il reclamo era stato inviato da un Prefetto del Regno e l'inchiesta lo dimostrò destituito di ogni base, sia

per quanto concerneva le infrazioni alla legge, sia per la pretesa inosservanza dei patti contrattuali.

*Ricerche ed inchieste economiche.* — Fra i lavori dell'Ufficio ebbero speciale importanza quelli che si prefissero lo scopo di seguire il movimento delle Associazioni padronali ed operaie, sempre in rapporto con i nostri lavoratori e l'operosità delle Associazioni italiane. Si è raccolto un materiale interessante.

*Inchieste igienico-sanitarie.* — L'Ufficio ha ritenuto che fra i suoi compiti principali dovesse prender posto la raccolta di notizie precise sulle condizioni igieniche del lavoro e sulle condizioni sanitarie dei gruppi di lavoratori.

Il regio Addetto ha compiuto varie inchieste di questo genere a Windisch, Soletta, Ginevra, Losanna, Gnuc, Broc, Aarau, Arth, Friburgo, ed a parecchie altre inchieste l'Ufficio ha fatto procedere da funzionari svizzeri, raccogliendone i risultati.

Ma non a queste, che sono di un genere più speciale, si limitò la preoccupazione dell'Ufficio; si può dire che non passi giorno di trasferta, magari fatta con altri intenti, in cui non si compia una inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. Sono ricerche che si collegano e si allacciano e che riuscirebbe difficile esporre in un rapporto annuale senza tema di renderlo troppo prolisso.

Ma l'inconveniente già in precedenza accennato, si deve rammentare anche in questo capitolo: occorre, cioè, che l'Ufficio sia messo in grado di potersi avvalere di una notifica ufficiale alle autorità, per poter avere più facile l'ingresso nei recinti privati delle fabbriche e delle imprese. Non sempre le porte si schiudono prontamente, non sempre si facilitano le interrogazioni e bene spesso l'inchiesta non riesce ad avere quella importanza e quelle conseguenze che avrebbe senza dubbio se il regio Addetto fosse accompagnato da una delle autorità locali.

*Pubblicazioni.* — Si è detto che alle inchieste seguono immediate le pratiche per ottenere le migliori rese giustificabili dal risultato della ispezione. Quest'opera di assistenza diretta dell'emi-

grante è completata dagli avvertimenti rivolti agli operai sotto forma di circolari o di altre pubblicazioni.

Fra quest'ultime l'Ufficio pone, anzitutto, le " Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera „, stampate per cura del Commissariato e distribuite largamente. L'opuscolo, che ebbe la unanime approvazione dei competenti, è molto ricercato e si sta ora ristampandone la 2<sup>a</sup> edizione con opportune modificazioni. Quanto prima l'Ufficio potrà anche distribuire il " Manuale degli infortuni „, stampato esso pure per cura del Commissariato.

*Servizio di corrispondenza.* — Per estendere maggiormente la tutela esplicata dall'Ufficio a vantaggio dei connazionali, per stabilire fra quello e gli emigranti rapporti più veloci e più facili e fors'anco cementare fra l'elemento italiano maggiori vincoli di solidarietà, il regio Addetto ha deciso di stabilire — ed ha difatti stabilito — un *servizio di corrispondenza* colle principali località dei Cantoni, affidandolo alle Società di mutuo soccorso.

Ogni Società delegherà all'uopo un suo socio il quale, sotto la responsabilità morale dell'Associazione dovrà adempiere all'incarico di corrispondente dell'Ufficio.

Egli dovrà:

- 1° fissare un recapito per ricevere presso di sé gli operai i quali avessero bisogno dell'opera dell'Ufficio;
- 2° trasmettere le domande di costoro e riferire, se occorre, la risposta;
- 3° diramare gli avvertimenti, circolari e quant'altro emani dall'Ufficio;
- 4° tenersi costantemente informato dei casi di infortunio sul lavoro di cui sieno rimasti vittima operai italiani, e darne immediato avviso all'Ufficio;
- 5° avvisare l'Ufficio degli arruolamenti che fossero tentati o fatti per i paesi transoceanici, *ed in genere sulle condizioni ed i bisogni degli operai nostri emigrati nella località;*
- 6° diffondere fra i connazionali la notizia delle mansioni del-

l'Ufficio, assicurandoli che esso si trova a completa disposizione di tutti coloro i quali possono averne bisogno.

Ecco dunque che l'Ufficio ha potuto stendere una vera rete di informazioni in tutta la Svizzera appoggiandosi alle nostre Società mutue, le quali rappresentano, tra i connazionali, la forma imparziale ed apolitica di organizzazione, che meglio sembrava adatta e preparata a facilitare l'intervento vieppiù sollecito dell'assistenza governativa a favore degli emigranti.

### Conclusione.

Il regio Ufficio d'emigrazione italiana nella Svizzera, impiantato ed ordinato dal regio Addetto nell'aprile 1906, è andato sviluppandosi in modo ascendente e metodico, fino a divenire oggi un organismo vitale ed importante, di cui gli emigranti non saprebbero più fare a meno. Ciò dimostra che esso ha colmato una lacuna nell'assistenza governativa dell'operaio all'estero, che compie una funzione utile e che risponde ad un bisogno vero e sentito.

Suddiviso in cinque sezioni, ha compiuto una rilevante mole di lavoro per quanto concerne le *informazioni operaie e per l'avviamento*; collocato direttamente 890 nostri lavoratori; trattato ben 447 *casi d'infortunio* facendo liquidare 328 indennità per la rilevante somma di 324,105 lire, ha sorvegliato altri 3307 casi liquidati direttamente dalle Compagnie; è intervenuto in 62 *vertenze private* componendone 51; ha proceduto a gran numero d'inchieste ed ha organizzato parecchie forme e sistemi di *assistenza operaia*.

Per questi gruppi di mansioni furono scritte e spedite — indice dell'attività dell'Ufficio — 4259 lettere protocollate, cioè abbastanza importanti da essere copiate e numerate, poichè delle altre comunicazioni, per speditezza di corrispondenza e di lavoro, si tiene soltanto nota *senza numero*.

L'intervento e l'opera dell'Ufficio furono richiesti dalla R. Legazione, dai regi Consolati italiani nella Svizzera (uno eccettuato), dai

Segretariati dell'Opera di assistenza degli operai emigrati, dal Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea, da alcuni Prefetti, da moltissimi Sindaci, dai Segretariati d'emigrazione di Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, da qualche deputato, oltre che direttamente dagli operai interessati.

Con gli Istituti privati che attendono alla tutela degli emigranti, l'Ufficio ha mantenuto i più cordiali rapporti e così pure — ed è ovvio aggiungerlo — coi regi Uffici consolari. Le autorità svizzere, benchè non fossero obbligate di fare buona accoglienza al regio Addetto, che esse ufficialmente ignorano, lo accolsero sempre con deferente cortesia. Fra tutte si ricordano specialmente gli Ispettori federali delle fabbriche.

Al Consiglio degli Stati alcuni deputati ebbero occasione di citare benevolmente l'opera dell'Ufficio ed il Consigliere federale Forner, quando coprì l'alta carica di Presidente della Confederazione, fece chiamare presso di sé il regio Addetto per esaminare secolui la possibilità e la opportunità di costituire un Ufficio governativo italo-svizzero d'emigrazione, affidandone la direzione al funzionario italiano. Il progetto non ebbe seguito, ma forse l'idea potrà essere ripresa in attento esame per l'avvenire.

In complesso l'opera esplicata non fu esigua, certo! Con essa l'attività dell'Ufficio fu rivolta tanto all'esame delle condizioni generali dell'emigrazione ed alla attuazione degli opportuni provvedimenti di carattere collettivo, quanto alla tutela minuta e singola dell'operaio, come fanno prova la composizione delle vertenze, una parte del collocamento e la trattazione degli infortuni.

Ma è opinione del regio Addetto che per queste ultime funzioni dovrebbe essere bastevole e meglio competente la solerte attività dei Segretariati operai e di quelli d'emigrazione, mentre all'Ufficio governativo dovrebbe essere commessa soltanto la sorveglianza sull'opera di questi Segretariati, il parere di massima sulle questioni, il consulto iniziale sulle vertenze di ogni genere (comprese quelle per infortunio) e, nella regola, la funzione delle ricerche, delle indagini e dei provvedimenti di indole *generale*, applicantisi ai

problemi ed alle questioni che interessano tutta la massa migratrice.

In tal modo il compito gravoso dell'assistenza degli emigranti sarebbe più equamente distribuito e meglio organizzato, mentre ora il dispendio di attività delle istituzioni private di assistenza va, per mancanza di unica e competente direttiva, in gran parte sprecato in piccole mansioni non sempre di reale e pratica utilità.

Se fosse affidato all'Ufficio governativo della emigrazione questo incarico direttivo di organizzazione e riordinamento della assistenza dei nostri emigranti, riuscirebbe in avvenire, senza dubbio, più efficace l'opera, non trascurabile per imparzialità e larghezza di idee e per somma di lavoro, che il regio Addetto poté inaugurare e sviluppare nella Confederazione svizzera in nome e per conto dello Stato e di cui si è esposta e riassunta la portata.